

COMUNICARE IL SOCIALE



RITROVARSI

Natale, si sa, significa “nascita”. A volte, però, è importante anche “rinascere”: rimettere in circolo tutte quelle energie positive che fanno stare meglio. Ed ecco che le feste diventano l’occasione per ricordare a noi stessi che ci vuole vita per amare la vita.

#ScelgoBancaEtica e tu?



Il mio **conto online** produce un **impatto** **sociale positivo**

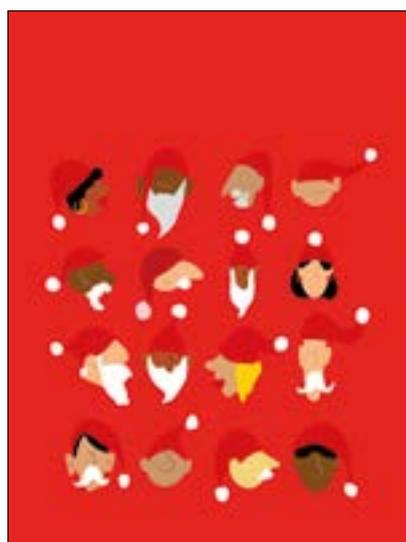
Un conto corrente completo che trasforma semplici gesti quotidiani in azioni importanti perché i tuoi soldi vengono impiegati per finanziare l'economia reale, sociale e sostenibile. Attiva il conto online e accedi allo shop per scegliere di vincolare il tuo risparmio, investire nei fondi etici di Etica SGR e altro ancora.

Aprilo oggi su www.bancaetica.it/conto-online

 **bancaetica**



Sommario



in copertina
RITROVARSI
illustrazione di Ilaria Grimaldi

4. **O Tannenbaum. Spigolature sul senso di un simbolo**
di don Gaetano Iaia
5. **News dalle associazioni**
6. **Innovazione sociale, quando la tecnologia fa bene al mondo**
di Paola Ciaramella
8. **Arte e cultura per il riscatto dei giovani. Storie da "Argento Vivo"**
di Antonio Sabbatino
8. **Oltre l'immaginario collettivo, storie e attività dell' Esercito della Salvezza**
di Cristiano M. G. Faranna
10. **Natale a tavola, ecco quanto spenderanno gli italiani**
12. **«Essere al fianco di chi ha bisogno di aiuto: l'orgoglio del generale»**
di Mariangela Barberisi
14. **Ecco il "Vallone della Profica", la nuova porta del Parco Vesuvio**
di Francesco Gravetti
15. **Bagnoli e la bonifica possibile. Parla Floro Flores: «I soldi ci sono, ora ci vuole ottimismo»**
di Cristina Liguori
16. **La fotografia oltre ogni barriera: «Coi miei scatti ho raccontato la disabilità»**
di Lea Cicelyn
17. **La storia di Elena: dalla solitudine alla vita sociale grazie a casa Glo**
di Ornella Esposito
18. **Terza Pagina**

COMUNICARE il SOCIALE

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

In redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Giuseppina Vitale

Stampa
Tuccillo Arti Grafiche S.r.l.

Copie stampate
3.000

Chiuso in redazione
il 10 Dicembre 2019

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.



Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010



di don Gaetano Iaia

direttore Fondazione Centro per la Vita Pozzuoli

O Tannenbaum. Spigolature sul senso di un simbolo

Una delle principali preoccupazioni della Chiesa, quando si approssima il Natale, è il costante lamento per la sua ormai consolidata perdita di senso, normalmente attribuita alla commercializzazione delle festività. Il problema, tuttavia, è molto più profondo. Il problema, a mio avviso, sta infatti nella crisi di significato che investe tutta la nostra cultura odierna a causa della progressiva e inarrestabile svalutazione del mito, del simbolo e del rituale.

Un modo per contrastare questa crisi potrebbe consistere nel riconnettere le persone al potere di simboli archetipici, come ad esempio l'albero. Indubbiamente, infatti, l'albero di Natale fornisce un tranquillizzante effetto meditativo sulle persone e queste sono sollecitate dai loro alberi di Natale a "esperire la gioia". Questo non può che far riflettere: l'albero funziona infatti come un simbolo, che concentra spiritualmente le persone su un qualcosa posto al di là di loro stesse e delle preoccupazioni immediate della vita quotidiana.

Quante metafore può raccontarci l'albero: da quella della vita eterna a quella, emblematica, della madre, dall'albero come "rifugio" all'albero con proprietà magiche (con buona pace di Harry Potter), dall'albero che manifesta un aspetto oscuro, come un albero della morte, all'albero come "biglietto d'ingresso" per rientrare nel paradiso mitopoietico (anche qui, con buona pace di Tolkien).

Per noi cristiani "moderni", tuttavia, l'Albero costituisce una proclamazione natalizia dell'Incarnazione di Dio in Cristo, che non può non essere ricollegata al motivo biblico dell'albero: l'Albero della Vita nel giardino dell'Eden si connette quindi al

rovetto ardente del Sinai e, ancor più, alla croce di Cristo sul Calvario e all'albero della vita nella Nuova Gerusalemme.

Questo è un punto chiave per comprendere appieno l'Albero di Natale: se visto in maniera isolata, rispetto alle presentazioni archetipiche dell'Albero della Vita nelle Scritture, esso è infatti solo un tronco rivestito di foglie o un simbolo di vita generico. Per dischiudere il simbolo, e quindi aprirlo al significato del Natale in una prospettiva cristiana, è necessario un nuovo apprezzamento di come l'albero di Natale sia non solo Eden ma anche Calvario, e viceversa: anche gli alberi dell'Eden e del Calvario potranno essere infatti considerati ed apprezzati in maniera più "fresca" allorquando verranno riconnessi a quell'albero sacro, "archetipo universale", che è la radice da cui entrambi germogliano. Ecco perché il simbolo dell'albero ha un fascino universale: in esso i temi della vita, della fertilità, della salute, della guarigione, dell'illuminazione, dell'ascesa, del paradiso, del sacrificio e della morte trovano una sintesi perfetta. L'Albero di Natale è davvero axis mundi.

La nostra cultura ha bisogno, oggi, di recuperare il senso del simbolo, di meravigliarsi per esso, restituendogli tutte le sue ricche gradazioni di significato, espandendo i suoi riferimenti estensivi e tangenziali. Così, cercando sempre nuovi riferimenti nel contenuto soggettivo dell'albero in quanto simbolo, forse l'albero di Natale potrà risultare più "simpatico", ponendo anch'esso all'interno della serie dei Simboli cristiani e reinvestono il Natale di un significato rinnovato.



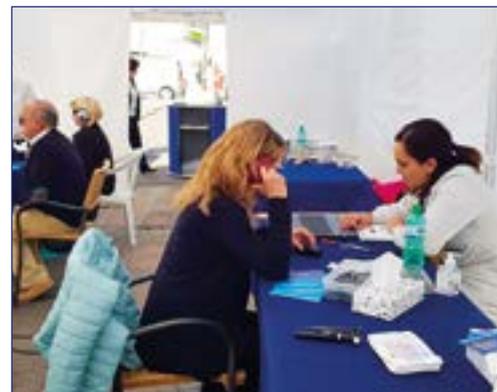
#Vadoaviveredasolo: nasce il blog UILDM per raccontare l'autonomia

La UILDM, in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, ha lanciato il progetto di sensibilizzazione #vadoaviveredasolo, un blog dove le persone hanno spazio per raccontare di lavoro, studio, famiglia, progetti, sogni, nella prospettiva di una vita indipendente. Il blog raccoglie già alcune storie significative ma l'invito è di contribuire al progetto per mettere a sistema esperienze che possano essere utili a tutti, costruendo una cultura più inclusiva e moltiplicando le opportunità di vita delle persone con disabilità. L'obiettivo è il raggiungimento di un'autonomia che non è solo lo svolgimento di singole attività quotidiane, grazie all'utilizzo di specifici ausili, ma un rovesciamento di mentalità che consenta alla persona con disabilità di essere protagonista delle proprie scelte, in un'interazione alla pari con famiglia, caregiver e la comunità dove la persona è inserita. Per saperne di più <https://vadoaviveredasolo.uildm.org/>



“Aggiungi un posto a tavola”, parte la raccolta fondi per i pranzi di Natale con i poveri

C'è tempo fino al 25 dicembre per sostenere la nuova campagna della Comunità di Sant'Egidio “Aggiungi un posto a tavola” e contribuire così ad organizzare le cene della vigilia itineranti che i volontari della Comunità porteranno alle persone senza dimora in tante città in tutta Italia, raggiungendole con pasti caldi presso le stazioni e gli abituali luoghi di raduno. I festeggiamenti insieme alle persone più fragili proseguiranno il giorno di Natale con i pranzi allestiti nei quartieri e nelle periferie delle principali città italiane, tra cui Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Parma, Torino, Trieste. È un evento che si realizza ogni anno, da quando, il 25 dicembre 1982, venne allestito, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, il primo pranzo con i poveri. Si trattava, allora, di una ventina di persone, ma ormai nella festa più importante dell'anno, la Comunità di Sant'Egidio offre il calore di un pranzo in famiglia e la gioia di una festa condivisa a migliaia di persone, anziani soli, senza fissa dimora, famiglie in difficoltà, persone fragili. È proprio per sostenere questo importante appuntamento di solidarietà in Italia e accogliere un numero sempre maggiore di persone che, fino al 25 dicembre, si potrà contribuire con un sms o chiamata da rete fissa al numero solidale 45586 per donare da 2 a 5 o 10 euro. Per saperne di più www.santegidio.org



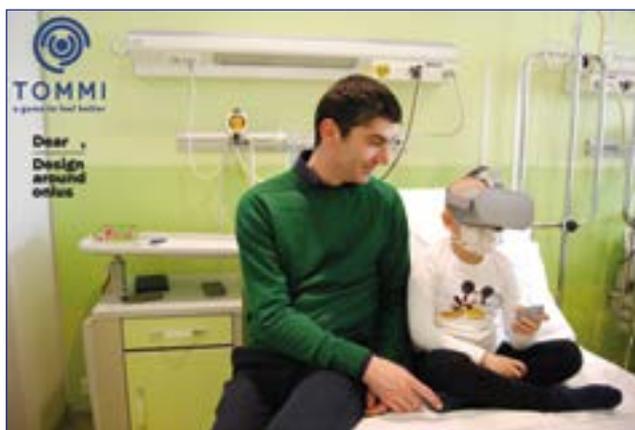
“Nonno Ascoltami”, al via le adesioni per organizzare l'evento nella tua città

Si apre la raccolta di manifestazioni di interesse per portare nella tua città una delle tappe della Campagna Nazionale di Prevenzione dei disturbi uditivi Nonno Ascoltami 2020. L'iniziativa, nasce dalla sinergia tra le Istituzioni, i reparti ORL degli Ospedali italiani, i medici di medicina generale, le Associazioni territoriali, molteplici figure sanitarie ed un partner tecnico. Nelle domeniche di Settembre e Ottobre, in concomitanza con la Festa dei Nonni, vengono effettuate simulazioni di test audiometrici e conseguenti visite otoiatriche nelle principali piazze cittadine con l'ausilio di un posto medico avanzato e in presenza di medico specialista. Possono inoltrare la domanda tutti coloro (cittadini, enti, aziende, ospedali, associazioni, etc.) che intendono candidare la propria città a questa grande manifestazione nazionale. La call sarà aperta fino al 31 Gennaio, basterà compilare l'apposito form su modulo. nonnoascoltami.it

Innovazione sociale, quando la tecnologia fa bene al mondo

Negli ultimi anni l'Italia si è messa in moto con progetti innovativi a sostegno dell'ambiente, dell'infanzia e delle zone più povere del pianeta.

Idee e tecnologie per rendere il mondo un posto migliore. Il nostro Paese si è messo in moto con progetti di innovazione sociale per la sostenibilità ambientale, il sostegno all'infanzia, alle persone con disabilità, alle aree più povere del Pianeta. Ecco alcune storie:



VR TOMMI Pediatrics Digital Health Gaming

TOMMI, realtà virtuale per i bimbi in ospedale - Fornire un'alternativa digitale, senza usare sedativi, per calmare i bimbi costretti alle cure ospedaliere, soggetti a stati di ansia che spesso portano al rifiuto della terapia stessa. È la missione di TOMMI, videogioco in realtà virtuale realizzato da un team di giovani professionisti con esperienza nella ricerca medica, ingegneria biomedica e sviluppo software. «Abbiamo progettato TOMMI confrontandoci con medici e psicologi, per contrastare l'ansia nei bambini sottoposti a trattamenti medici particolarmente stressanti e dolorosi, in oncologia pediatrica, odontoiatria o nelle routine pre-diagnostiche», spiega Valentino Megale, CEO di Softcare Studios, la startup di salute digitale che nel 2017, a Roma, ha avuto origine dal progetto. «Il videogioco punta a distrarre i piccoli dalle emozioni negative della terapia. Al momento abbiamo completato i primi percorsi negli

ospedali Regina Margherita di Torino e SS. Annunziata di Taranto e stiamo iniziando al San Gerardo di Monza, Ospedale Infermi di Rimini e Ospedale Maggiore di Novara».

Pandhora EVO, la carrozzina innovativa - Le persone su sedia a rotelle restano tutto il giorno nella stessa posizione, con conseguenze negative sulla respirazione e sulla circolazione sanguigna. Pandhora srl, startup di Mercato San Severino (Salerno), fondata nel 2016 dall'ingegnere meccanico Stefano Troncone, ha progettato una carrozzina dotata di uno schienale reclinabile da 0 a 360 gradi, che consente di cambiare postura con un semplice click. Pandhora EVO è dotata del sistema brevettato Multi-Seating, uno schienale regolabile grazie ad una levetta posizionata sul tubolare che collega la seduta allo schienale stesso; la levetta permette di cambiare posizione agevolmente, con benefici sulla circolazione e sulla respirazione derivanti da una maggiore apertura del diaframma. L'altra caratteristica, anch'essa brevettata, è la seduta ergonomica in alluminio per uso aerospaziale, che viene trattato termicamente, rendendo il pannello flessibile, in grado di ammortizzare i colpi al passaggio su strade danneggiate.



Pandhora Evo



Team Apple Academy

Il Apple Academy la tecnologia è solidale - Dall'incontro tra la Apple Developer Academy di Napoli e Ubuntu Pathways, una ONG che opera a Port Elizabeth, in Sudafrica, è nata una bella storia di solidarietà che, nel 2018-19, ha avuto come protagonisti un gruppo di studenti senior, già diplomati all'accademia per sviluppatori di San Giovanni a Teduccio targata Apple e Università Federico II. «Nell'Ubuntu Center di Port Elizabeth, la ONG offre supporto alla popolazione locale in tre ambiti: sanitario, educativo e legato all'occupazione – racconta il project manager del team, **Ciro Barbato** -. Visitando il centro ci siamo resi conto che l'organizzazione avesse un grosso problema con la gestione dell'enorme mole di dati in suo possesso, amministrati con semplici fogli di calcolo». I ragazzi hanno sviluppato un'applicazione attualmente in uso nell'area dedicata alla formazione dei giovani: «Tramite l'app più persone contemporaneamente possono accedere ai dati in tempo reale e trovare le informazioni velocemente, evitando anche di stampare e sprecare carta. È possibile, inoltre, lavorare comodamente dall'iPad, durante lo svolgimento di altre attività».



logo Pin Bike

Con Pin Bike andare in bici premia - Una tecnologia che permette ai Comuni di premiare i cittadini che scelgono la bicicletta per spostarsi in città, attraverso un sistema brevettato, antifrode e certificante. L'ha lanciata Pin Bike, startup di Corato (Bari) nata nel 2017. «Se un comune intende incoraggiare la mobilità cittadina in bicicletta, può farlo regalando all'utente rimborsi chilometrici o buoni mobilità. PinBike è un sistema antifrode che consente all'amministrazione di accertarsi che il cittadino effettivamente si muova in bici e non in auto – dice **Nico Capogna**, fondatore della startup assieme a **Davide Di Bisceglie** -. Il kit Pin Bike, alla base del brevetto proprietario, è composto da un dispositivo bluetooth certificatore che si installa sulla bicicletta, un'app per smartphone, un supporto per lo smartphone da montare sul manubrio della bici e una luce led di segnalazione». Ad oggi il sistema è attivo a Bari e nell'area metropolitana di Torino; nei prossimi mesi è prevista l'attivazione in diverse città italiane.



Da sinistra **Davide Di Bisceglie** e **Nico Capogna**_Pin Bike

Arte e cultura per il riscatto dei giovani. Storie da “Argento Vivo”

La presidente dell'associazione: «Lavoriamo in gruppo, senza barriere»

di Antonio Sabbatino

I giudici del Tribunale dei Minori di Napoli li hanno affidati ad un'associazione. E loro ne hanno fatto un'occasione di riscatto, diventando parte integrante delle progettualità dove l'arte, la cultura e il riscatto sociale sono ingredienti parimenti fondamentali. Ed è proprio un'opportunità quella che garantisce ai ragazzi pronti a cambiare il proprio destino l'associazione

Argento Vivo, presieduta dall'avvocato esperta in diritto dei minori e della famiglia Roberta Giova, attuale consigliera comunale a Napoli. Protagonisti già da due anni di altrettante edizioni de “Una Notte al Museo” che di solito si tiene nel mese di maggio, un gruppo di 20 ragazzi indicati dal centro di prima accoglienza per la Giustizia Minorile per la Campania viene scelto per garantire il servizio d'ordine e allo stesso tempo interagire con gli studenti di alcuni licei cittadini – Comenio, Sbordone, Angiulli, Isabella d'Este Caracciolo – per l'intera organizzazione dell'evento. Affidando loro un ruolo di responsabilità, ai minori che hanno commesso reati viene fornita l'opportunità di recepire di primo acchitto gli strumenti per affrontare al meglio il mondo esterno una volta tornati liberi. Nell'edizione del 2018 “Una Notte al Museo” si è tenuta al Mann, con i ragazzi a fare da guida e l'esibizione nella sala del Toro Farnese del coro femminile del San Carlo. L'intero incasso è stato devoluto a sostegno di progetti per i bambini malati oncologici. Lo scorso maggio, con

il patrocinio del Mibac, del Ministero di Grazia e Giustizia, del Polo Museale della Campania, della Regione Campania e del

Comune di Napoli la location scelta è stata Palazzo Reale con il concerto di Peppe Barra e l'incasso della serata andato sempre in beneficenza, questa volta alla sezione della scuola di oncematologia pediatrica della Sun che



fa capo alla scuola Angiulli del Rione Sanità. Per il 2020, l'idea è di essere protagonisti della “Una Notte al Museo” alla Reggia di Caserta. «C'è una commissione perfetta tra i ragazzi del Tribunale dei Minori e i liceali» spiega l'avvocato Roberta Giova, presidente di Argento Vivo nome scelto perché indica un qualcosa che è sempre in movimento (e a favore dei ragazzi, naturalmente). «Quello che hanno nel cuore i ragazzi, gli adulti non lo posseggono – aggiunge la Giova - I giovani si vedono tra loro con gli occhi dell'uguaglianza, gli adulti invece a volte frappongono ostacoli inutili». Il beneficio immediato dal rapporto tra i ragazzi delle scuole e i ragazzi indicati dal centro di prima accoglienza Per la Giustizia Minorile per la Campania? «È quello della comprensione, e questo conta moltissimo» risponde l'avvocato Giova secondo cui, in iniziative del genere «non c'è filtro, non esistono barriere; si lavora in gruppo e tutti avvertono la responsabilità della buona riuscita del progetto».



Oltre l'immaginario collettivo, storie e attività dell' Esercito della Salvezza

di Cristiano M. G. Faranna

Il cuore a Dio, la mano agli uomini. Dal 1911 l'Esercito della Salvezza svolge il suo apostolato nella città di Napoli. L'Esercito, parte della Chiesa Universale, fu fondato a Londa nel 1865 dal pastore metodista William Booth e dalla moglie Catherine Mumford, nel lungo solco evangelico all'interno dell'orbe cristiano riformato. Da tre anni, a curare la comunità napoletana nel cuore del quartiere Vasto, è il maggiore Lidia Bruno che ci ha spiegato le attività dell'Esercito, che conta attualmente circa una cinquantina di fedeli. Predicazione della Parola di Dio e opera sociale, questi i due pilastri dell'Esercito nella propria testimonianza di vita in Gesù Cristo e la comunità di Napoli non fa eccezione, con la riunione del culto domenicale incentrata sulla lettura della Bibbia, la successiva meditazione della Parola, momenti di preghiera, condivisione e musica e canti, ai quali l'Esercito della Salvezza ha dato sempre molta importanza, anche grazie alle celebri fanfare. Un incontro a settimana, il martedì alle 18, è invece dedicato allo studio biblico. Molta attenzione viene data al rapporto con le altre comunità cristiane del territorio e all'accoglienza di ciascuna persona incontrata nel proprio cammino. Sul fronte invece delle opere caritatevoli l'Esercito si occupa della cura di oltre cinquanta famiglie, aiutate mediante l'opera sociale, alle quali vengono offerte una borsa spesa con cadenza a seconda del bisogno, dal settima-

nale al mensile, oltre a del vestiario. Questo avviene durante il pomeriggio solidale del giovedì. Proprio per Natale è attiva l'iniziativa, sorta nel 1979 in America, chiamata "Angel Tree". Bambine e bambini, segnalati dai servizi sociali e dei quali è garantito l'anonimato, scrivono su un angioletto di carta tre desideri per il regalo di Natale. L'Esercito raccoglie gli angioletti e cerca persone disponibili a poter donare quanto desiderato. Da gennaio a marzo è invece attivo il soccorso invernale per le persone senza fissa dimora con la donazione di coperte, cibo e indumenti. Una peculiarità è il pranzo solidale, in genere ogni due settimane, la domenica dopo il culto. Per l'occasione alcune persone della comunità si recano alla Stazione Centrale alla ricerca di persone sole, per invitarle a condividere il desco. Dopo il pranzo la giornata prosegue con la visione di un film e con un momento di condivisione, che può essere dedicato anche al racconto delle esperienze di ciascuna persona. Il mercoledì mattina è invece riservato alla "pausa caffè", uno spazio dedicato a delle attività pratiche, aperto a chiunque e che spesso vede anche la presenza di persone indicate dai servizi sociali, dove si sta insieme bevendo un caffè. Al termine viene poi condiviso un versetto della Bibbia, «senza fare proselitismo – afferma il maggiore Lidia Bruno – soltanto per il piacere di ritrovarsi con la Parola di Dio, perché la Bibbia non ha religione».

Natale a tavola, ecco quanto spenderanno gli italiani

Gli italiani quest'anno per le festività natalizie sborseranno 140 euro a famiglia, in linea con il dato dell'anno precedente. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base della Xmas Survey della Deloitte, divulgata a Matera 2019 dove è stato organizzato il primo appuntamento nazionale dedicato al Natale a tavola, la tradizione più radicata nella cultura degli italiani.

Una iniziativa che fa partire il countdown del mese di chiusura da Capitale Euro-

degli agricoltori di Campagna Amica provenienti da tutta Italia. Spazio al gusto con la possibilità di conoscere i piatti regionali storici delle feste, imparare a cucinare le ricette originali trasmesse da generazioni e a riconoscere quelle fake con le lezioni degli agrichef, i cuochi contadini. La spesa degli italiani per i cibi delle feste di fine 2019 – sottolinea la Coldiretti – è superiore del 7% ai 131 euro a famiglia messi a budget in media in Europa, dove gli spagnoli sono al vertice della classifi-

Coldiretti – andranno, infatti, ad arricchire il tradizionale pranzo del 25 dicembre, la tavola più importante dell'anno, e la cena della vigilia, dove sarà protagonista il pesce. Ma le festività natalizie rappresentano anche un momento per gratificarsi ai fornelli e, magari, organizzare show cooking per gli amici, con una nuova attenzione alla ricerca di materie prime fresche e genuine da acquistare direttamente dai produttori per assecondare la crescente voglia di conoscenza sulle caratteristiche

del prodotto e sui metodi per ottenerlo. Non a caso un trend che si sta affermando – afferma la Coldiretti – è la preferenza accordata all'acquisto di prodotti Made in Italy, spesso legati al territorio, anche per aiutare l'economia nazionale e garantire maggiori opportunità di lavoro a sostegno della ripresa. Accanto ai tradizionali luoghi di acquisto dei cibi delle feste un crescente successo viene così rilevato per i mercati degli agricoltori di Campagna Amica che

per le festività si moltiplicano nelle città e nei luoghi di villeggiatura dove spesso – conclude la Coldiretti – si realizzano anche show cooking degli agrichef per aiutare la riscoperta delle ricette natalizie del passato.



pea della Cultura con l'opportunità unica per tutto il week end di scoprire i più rari souvenir di Natale tipici della Penisola per se stessi o da regalare agli altri con la preparazione fai da te dei tradizionali cesti da mettere sotto l'albero nel più grande mercato a chilometri zero

ca con una spesa di 173 euro a famiglia e in fondo ci sono i portoghesi con appena 107 euro. Una tendenza che conferma la sempre maggiore attenzione per i cittadini del Belpaese alla convivialità che trova proprio nel Natale la sua massima espressione. I prodotti acquistati – spiega

Hack the ads: ecco l'advertising anti-consumismo

Si è chiuso con un happening notturno la terza edizione del "Make Something Week", il makers festival internazionale di Greenpeace. A Roma, la collaborazione tra Greenpeace, Scomodo e Spin Time Labs, ha dato vita a un evento con l'obiettivo di promuovere modelli di consumo in linea con i principi del "lifestyle 1.5": uno stile di vita nuovo in cui "1.5" si riferisce all'aumento massimo

della temperatura media globale stabilito per limitare i cambiamenti climatici. Nelle notti di sabato e domenica circa duecento persone che hanno partecipato al workshop "Hack the Ads" hanno tappezzato il centro della città con manifesti alternativi alla pubblicità commerciale che,

stimolando i consumi individuali, è una delle cause dell'eccessivo sfruttamento di risorse ambientali difficili da rigenerare. «Nelle città gran parte



degli spazi utilizzati per l'advertising commerciale sono pubblici. Noi cittadine e cittadini dovremmo avere voce in capitolo su come vengono utilizzati. Città come San Pao-

lo in Brasile, Chennai in India o Grenoble in Francia hanno già bandito i cartelloni pubblicitari dai centri cittadini. Con l'esperimento italiano di "Hack the Ads" abbiamo voluto immaginare - per un giorno - Roma senza pubblicità commerciale. Al suo posto opere d'arte, messaggi sociali e culturali, la ribellione alla plastica, la denuncia di modelli di business predatori per l'ambiente e speranza per le nostre vite ed il Pianeta. Ciò a cui aspiriamo non dovrebbe essere dettato dalla pubblicità ma dalla volontà di mettere al sicuro le nuove generazioni (e le città in cui vivremo) dai cambiamenti climatici», dichiara Chiara Campione, Senior Strategist di Greenpeace Italia.

Su 530 mila stranieri irregolari, 200 mila lavorano in nero nel settore domestico

L'insufficiente programmazione dei flussi di ingresso per lavoro non stagionale ha contribuito a generare in Italia una consistente sacca di irregolarità: a fine 2018 erano calcolati in circa 530 mila i non comunitari con permesso di soggiorno non in regola, di cui, secondo la stima di Assindatcolf (Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico) tra i 150 mila e i 200 mila erano impiegati in nero come colf, badanti e baby sitter. È quanto è emerso nel corso dell'evento "Focus lavoro domestico e regolamentazione dei flussi di ingresso: quale il fabbisogno delle famiglie" organizzato ad Udine per presentare il Dossier Statistico Immigrazione 2019 del



Centro Studi e Ricerche Idos in partnership con il Centro Studi Confronti. Il Dossier attesta che, complessivamente, su oltre 800 mila domestici regolari la componente straniera rappresenta quasi il 70% del totale della forza lavoro. Guardando al comparto nella sua complessità, su circa 2 milioni

di domestici impiegati, tra regolari ed in nero, Assindatcolf stima che i non comunitari siano circa 1 milione, 466 mila badanti e 528 mila colf.

«A fronte di una popolazione che tende sempre più strutturalmente all'invecchiamento - dichiara Andrea Zini, vice presidente Assindatcolf e vice presidente Effe - abbiamo calcolato che nel 2025 la domanda di badanti aumenterà del 9%. Da qui l'esigenza di avviare una programmazione dei flussi di ingresso di lavoratori non comunitari, che al contrario è ferma dal 2011». Assindatcolf stima che servirebbero 60 mila nuovi ingressi per lavoro domestico nell'arco dei due prossimi trienni.

«Essere al fianco di chi ha bisogno di aiuto». L'orgoglio del generale

Dalla legge sul contrasto al bullismo a quella sulla tutela degli animali. L'ex comandante dell'esercito, ora consigliere regionale, racconta i suoi traguardi

di Mariangela Barberisi

«Nella mia vita privata e professionale ho sempre combattuto gli abusi, le violenze, le prevaricazioni. Prima come Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito, oggi come politico, non mi sono mai voltato dall'altra parte, al contrario il mio primo istinto è stato sempre quello di intervenire e offrire il mio supporto. E' per questo che giro la Campania in lungo e largo per incontrare studenti, volontari, ragazzi delle associazioni, per raccontare che si può cambiare e che ciascuno può fare la differenza». Non è solo retorica quella di Carmine



De Pascale, consigliere regionale della Campania dal 2015, che insieme alle 'stellette' mostra orgoglioso la lunga lista di leggi fatte approvare dal parlamentino regionale: dalla tutela degli animali, alla lotta contro la discriminazione di genere e violenza alle donne, dal fondo istituito per i figli e familiari vittime di violenza, alla legge per contrastare bullismo e cyberbullismo. Chi lo conosce lo definisce un uomo d'altri tempi: «La legge n. 11 approvata a maggio del 2017 è il mio fiore all'occhiello – spiega il Generale - a livello nazionale non c'era una norma contro il bullismo. Era necessario intervenire al più presto, parliamo di un fenome-

no che può avere risvolti drammatici, la vittima si sente sempre più isolata, perde fiducia in se stessa e nel sistema. Per questo organizzo incontri in tante scuole della Campania, ma non mi limito a parlare. Prima di ogni evento chiedo di preparare pensieri, video, cortometraggi. Desidero

che ragazzi, corpo docenti e familiari siano coinvolti il più possibile, consapevoli di ciò che accade attorno a loro. Quando pensiamo al bullismo – prosegue De Pascale – ci vengono in mente solo due categorie: la vittima e il carnefice, c'è invece un altro soggetto coinvolto

e cioè lo spettatore, senza qualcuno che assiste agli atti di violenza il bullo non ha motivo di esistere, la sua forza sono gli altri. Confrontarsi con i ragazzi, farli lavorare insieme a progetti su questi temi è importante, perché solo così possono realizzare di non essere soli, riusciamo a colpire i loro cuori e vengono fuori lavori interessanti che conservo con molto orgoglio». De Pascale non è fermo al 2017, in questi anni ha lavorato per ampliare il raggio di protezione della legge: «si tratta di un bando per sostenere percorsi di sensibilizzazione verso il problema del bullismo, di potenziamento delle abilità socia-



li, di educazione all'uso consapevole della rete internet e di promozione della cultura sportiva come strumento di contrasto ai fenomeni di prevaricazione. Sono risorse per le scuole che presentano progetti validi e rappresenta, per me, il completamento di un cammino iniziato nel 2017 di cui vado orgoglioso». Dal bullismo, al contrasto della violenza di genere, in quattro anni e mezzo De Pascale è stato primo firmatario di ben nove leggi regionali che guardano alle categorie protette: «il grado di civiltà di un popolo si misura sull'impegno che porta avanti nei confronti di chi ha bisogno di aiuto e sulla capacità di integrazione sociale dei disabili. Per questo sono fiero dello stanziamento di circa un



Carmine De Pascale, consigliere Regionale

milione di euro per il supporto scolastico e post scolastico agli alunni con disabilità sensoriale.

Le famiglie che hanno ragazzi con disabilità vivono difficoltà quotidiane e hanno bisogno di maggiori risorse. Il prossimo passo? Ho portato all'approvazione la legge per la tutela ed il benessere degli animali – conclude il consigliere - sono sconcertato dai tanti episodi di violenza nei confronti degli animali. C'è bisogno di rispetto e senso di civiltà verso chi ti far star bene e gli animali sono esseri indifesi vanno protetti. Dobbiamo tornare ad ascoltare anziché urlare, solo così potremmo dare quel senso di sicurezza di cui i cittadini hanno bisogno».

Ecco il “Vallone della Profica”, la nuova porta del Parco Vesuvio

di Francesco Gravetti

È stato inaugurato lo scorso 18 novembre il sentiero n° 7, “Il Vallone della Profica” con partenza dal comune di San Giuseppe Vesuviano. È il primo progetto realizzato nell’ambito del Masterplan del “Grande progetto Vesuvio”, piano pluriennale di investimenti dell’Ente Parco Nazionale del Vesuvio finalizzato al rilancio dell’area protetta.

Nella scuola elementare del secondo circolo di San Giuseppe Vesuviano/ sono stati presentati gli interventi di riqualificazione del sentiero attraverso opere di ingegneria naturalistica che hanno permesso anche la connessione del sentiero n7 al resto della rete sentieristica del Parco Vesuvio, che fino ad oggi mancava.

Una infrastruttura green che permetterà di avere una nuova “porta del parco”, attraverso la quale residenti e turisti potranno raggiungere attraverso la rete di fruizione sostenibile i più importanti punti d’interesse del Parco Nazionale del Vesuvio.

«Sono molto soddisfatto – ha dichiarato Agostino Casillo Presidente dell’Ente Parco Nazionale del Vesuvio - per questo primo traguardo raggiunto nell’ambito del Masterplan del Grande Progetto Vesuvio. Non è stato facile, ha aggiunto, passare dalla fase di progettazione a quella realizzativa, c’è voluto tanto lavoro e soprattutto la voglia fortissima di rilanciare il nostro amato Parco Nazionale del Vesuvio.

Finalmente l’Ente Parco – ha concluso Casillo - sta operando seguendo una strategia chiara, realizzando passo dopo passo un grande progetto di sviluppo che mira ad una trasformazione sostenibile dell’intera area vesuviana. Oggi abbiamo scritto una bella pagina della storia del Parco Nazionale del Vesuvio».



Bagnoli e la bonifica possibile. Parla Floro Flores: «I soldi ci sono, ora ci vuole ottimismo»

di Cristina Liguori

A Bagnoli si attende la bonifica da quasi 30 anni ovvero da quando nel lontano 1992 la fabbrica ha chiuso i battenti. Da allora sono state create società di bonifica che negli anni non sono riuscite a concludere, o meglio iniziare, i lavori. Da un anno c'è però un nuovo commissario l'ingegnere Francesco Floro Flores mentre il soggetto attuatore del programma di bonifica è Invitalia.

Ingegnere si fa o non si fa questa bonifica Bagnoli?

Finalmente si comincia a fare. È un anno che ci lavoriamo. Lei deve sapere che per poter fare le bonifiche bisogna conoscere la destinazione d'uso delle aree e si devono fare l'analisi dei rischi per vedere il tipo di inquinamento. Tutto questo è stato fatto e tra qualche settimana si cominceranno a vedere le ruspe. Verranno rimossi i cumuli Morgan, che sono vecchi accumuli di detriti passati della precedente gestione, e a breve ci sarà la gara per la bonifica dell'amianto nella zona dove ci sono appunto i cumuli di eternit. Quella è un'area particolarmente inquinata che ha creato non pochi problemi alla bonifica in Bagnoli.

I residenti di Bagnoli però non ci credono più, dicono che questa bonifica non si farà mai

Io ho guardato la storia di Bagnoli per cercare di capire quali erano stati i problemi che hanno determinato questo stallo e questa inefficienza però dopo me ne sono dimenticato cercando di vedere che



Francesco Floro Flores

cosa bisogna fare domani. Perché se pensiamo sempre al passato non è positivo. Ci vuole ottimismo. Ad oggi abbiamo molto fondi non era mai successo prima per Bagnoli. Il punto però è anche un altro.

Quale?

Bagnoli è una delle bonifiche più complesse che esista. Perché c'è eterogeneità. Abbiamo la bonifica di terra, abbiamo una bonifica di mare, abbiamo la bonifica della colmata che è un caso unico nella storia della. Per risolvere questi problemi ci vogliono le competenze. Perché senza le adeguate competenze a Bagnoli non si può andare da nessuna parte.

Secondo lei però perché le aziende non partecipano ai bandi, perché le grandi case internazionali non partecipano e non fanno proposte per Bagnoli?

Io lo ritengo un fatto naturale, al contrario di quello che possiamo immaginare. Dopo 25 anni di sfiducia o di bandi a cui si è partecipato senza successo, aspettarci che qualcuno oggi abbia fiducia che si stia facendo bene è un po'

difficile.

Secondo lei quali sono stati gli errori del passato su Bagnoli?

Il primo errore di fondo è stata la competenza. Se la società precedente invece di togliere inquinamento aumenta l'inquinamento e lo distribuisce, lo diffonde, allora ci sta un problema. E guardi che io mi riferisco alla competenza più che agli aspetti corruttivi o la mala politica. È semplice l'analisi.

I residenti del posto hanno paura che ci sia un'invasione di alberghi che ci sia un boom turistico o nuove colate di cemento, quali saranno i progetti per bagnoli?

Vorrei suggerire gli abitanti di bagnoli di concentrarsi su una sola cosa: la bonifica. Inutile pensare i prossimi trent'anni, quarant'anni. Io penso che agli abitanti di Bagnoli bisogna garantire un terreno che finalmente sia bonificato e bisogna garantirgli di fare il bagno a mare in grazia di Dio. Mi auguro che dopo questo concorso di idee qualcuno vinca questo progetto finalmente e si abbia una visione precisa puntuale definitiva di quello che sarà Bagnoli per i prossimi anni.

Quanto costa questa maxi operazione?

Costa 1 miliardo e ottocento milioni di euro di investimento. Un miliardo e due dello Stato e il resto dei privati. Secondo me Bagnoli è un grande attrattore di finanza basta semplicemente presentare dei progetti che siano credibili.

La fotografia oltre ogni barriera: «Coi miei scatti ho raccontato la disabilità»

di Lea Cicelyn

Questa storia inizia nel 2015, quando Paolo Manzo, fotografo napoletano, incontra Mario Garofalo. Mario è un giovane uomo, rimasto tetraplegico a seguito di un incidente, un tuffo a mare. Mario è la persona giusta per Paolo, che da un po' di tempo desidera mettersi in discussione, fare un percorso per comprendere a fondo la disabilità e imparare a guardarla. «Ogni progetto non commissionato parte da un'esigenza», racconta Paolo

e continua: «Avevo bisogno di mettermi in gioco, abbattere delle barriere interiori legate alla mia storia personale. Ho dedicato intere giornate a Mario per raccontare ogni dettaglio della sua quotidianità. In quelle foto sono raccolte tutte le ansie e le paure che con Mario sono riuscito ad abbattere. Ho raccontato certamente le difficoltà della sua condizione, ma l'intento di questo progetto è far arrivare chi è Mario, oltre la disabilità. Mario curioso, sensibile, ironico, intelligente. Una persona che vive con passione, a pieno regime, la sua vita, capace di alleggerirne anche gli aspetti più pesanti». Un progetto, una storia, una profonda amicizia che oggi si sono trasformate in un libro, la cui pubblicazione può esse-

re sostenuta sulla piattaforma "Crowdbooks" da chiunque sia interessato a farlo, chiun-

e ritengo siano quelli centrali perché deve essere fatta luce sulla questione della vita indipendente, di cui mi occupo personalmente: tutte le persone con disabilità, a prescindere dalla condizione economica, devono avere la possibilità di rendersi autonome. Vigge l'idea che una persona sulla carrozzina non possa vivere pieno la sua vita. Ma se oggi accade questo è solo frutto di una barriera sociale e culturale.

La visione che si ha della disabilità è risultato di un ambiente circostante non inclusivo. Nell'immaginario comune posso apparire come "un problema" e ogni volta che ci penso mi viene da ridere. Spero che la mia storia possa rispondere all'esigenza di un confronto, non necessariamente con la disabilità, parlo di confronto tra persone».

La storia di Mario è il punto di partenza per cambiare prospettiva, per guardare alle persone con disabilità come risorse a cui spettano diritti e non concessioni.



Foto di Paolo Manzo

que ritenga che ci sia bisogno di rompere delle barriere, dei preconcetti e di lavorare affinché la nostra società favorisca e non ostacoli la vita delle persone con disabilità. Ed è que-

“

*La storia di Mario
è il punto di partenza
per cambiare prospettiva*

sto il punto su cui si sofferma Mario: «Ho scelto di mettermi a nudo, lasciando raccontare tutto di me. Paolo me lo trovavo ovunque, mi ha accompagnato nei momenti più intimi

La storia di Elena: dalla solitudine alla vita sociale grazie a casa Glo

di Ornella Esposito

La disabilità è spesso sinonimo di solitudine. Quella anzitutto delle famiglie su cui ricade quasi sempre il lavoro di cura, e quella di chi vive sulla propria pelle tale condizione, quasi sempre costretto alla reclusione per la mancanza di luoghi di aggregazione sociale. La storia di Elena è invece una storia di emersione dal buio della solitudine. È la storia di mamma Pina e papà Mario che vivono in centro storico e un giorno hanno sentito parlare di un posto in via Petrarca, da cui si vede il mare, dove ragazzi come la loro Elena, oggi trentottenne, possono stare insieme, fare amicizia, svolgere attività che li aiutano a potenziare le loro risorse. Quel luogo, scoprono, è Casa Glo, un bene confiscato alla camorra di circa 205 mq coperti più 836 mq scoperti, dotato di piscina, sauna, garages e con annesso un terreno agricolo, affidato dieci anni fa alla Cooperativa Sociale "L'Orsa Maggiore".

Non ci pensano troppo e si presentano al cancello della grande villa per capire se Elena, affetta da emiparesi sinistra e ritardo cognitivo di grado lieve medio a seguito di un'asfissia neonatale, possa essere accolta nel Centro Sociale Polivalente e finalmente uscire dal buco nero dell'isolamento a cui sono costretti tutti i disabili una volta diventati maggiorenni. Elena ha frequen-



tato la scuola, ma concluso il percorso formativo i suoi unici spazi relazionali sono stati l'attività sportiva e gli affetti familiari. E di questo ne soffre perché vorrebbe uscire, avere delle amiche, andare al cinema, per esempio. Quando Pina e Mario sono entrati in Casa Glo per un incontro conoscitivo non hanno creduto ai loro occhi: ragazzi come la loro Elena che, nell'arco di una giornata, svolgono tante attività, centrate sulle aree cognitive dell'espressività e della manualità, dal grande cerchio di benvenuto, alla merenda e al pranzo condiviso, ai laboratori di cucina, giardinaggio, d'arte fino alla cura dei propri spazi, quelli del Centro, che tutti riconoscono un luogo familiare. Sbrigate le formalità, Elena ha fatto ingresso al Centro e oggi

sono circa sei anni che lo frequenta senza saltare quasi mai un giorno. In questo tempo è sbocciata: ha acquisito grande consapevolezza di sé e incrementato le risorse legate alla sfera dell'autonomia; dalla solitudine è passata ad una vita sociale molto viva fatta di amicizie, amori e relazioni significative. Pina e Mario la vedono sorridere, e toccano con mano i progressi che compie nel campo delle sue autonomie e nella vita sociale.

«Non è facile tenere in piedi Casa Glo - afferma Angelica Viola, presidente della Cooperativa l'Orsa Maggiore - perché dopo i finanziamenti ricevuti per lo start up delle attività, abbiamo vissuto momenti duri considerando che la gestione di una villa così grande implica molte spese e non riceviamo finanziamenti pubblici». «Ma il sorriso dei nostri ragazzi - continua - ed i loro piccoli, importanti, passi in avanti sono la nostra grande leva per superare le difficoltà». Ed i ragazzi di Casa Glo sarebbero sicuramente ancora più sorridenti se potessero occuparsi anche dei mille metri di terreno che da anni sono stati affidati alla cooperativa ma di cui non possono godere perché il Comune di Napoli, proprietario del bene confiscato, non risolve i "cavilli" burocratici che li affliggono. Cavilli che per i cinquanta ospiti del Centro sono invece occasioni perse di pura vita.

Gli "Aghi" che raccontano chi è messo ai margini

di fran. gra.

Si chiama "Aghi" (Augh edizioni) la raccolta di racconti ambientati a Napoli e fortemente ispirati a tematiche sociali della giornalista Ornella Esposito, collaboratrice di *Comunicare il Sociale*. «Le storie – ammette – prendono spunto, pur se non tutte, da quelle che in circa venticinque anni ho ascoltato e vissuto nel mondo del sociale, occupandomi da sempre di famiglie fragili, migranti, e di donne e infanzia violata».

«Nelle mie parole scritte – continua la giornalista – compaiono frammenti di piccole esistenze tutte unite dal fil rouge di tematiche quali il giudizio, la violenza, l'apparenza, la resilienza, tematiche che nel lavoro

sociale sono frequenti e sulle quali negli anni ho lavorato molto sia personalmente che come professionista».

E come non di rado succede nel sociale, le storie e le persone che le abitano sollecitano le coscienze e spingono a riflessioni forti, al pari dei racconti di Ornella Esposito, concepiti – spiega l'autrice – come degli aghi; il loro intento è pungere il lettore snocciolando una varietà di personaggi schiacciati e bizzarri, messi ai margini dalla società e ammaccati dalla vita, ma verso i quali prevale il sentimento della tenerezza invece che il giudizio morale.

Sullo sfondo poi c'è Napoli, «la città che meglio conosco –

prosegue – non solo perché è quella dove sono nata, ma anche perché è un punto di riferimento per il sociale, è un luogo mentale e culturale accogliente». Potete acquistare "Aghi": sul sito della casa editrice <http://www.aughedizioni.it/prodotto/aghi> e su amazon.it (basta scrivere nome del libro e autore)



La migrazione dei giovani del Sud raccontata nel diario "Non sarà mai una dea"

di fran. gra.

È disponibile online, gratuitamente, "Non sarà mai una dea – Di Palermo e della Sicilia – Diario di una migrazione come tante", il libro di esordio di Grazia La Paglia. Giornalista freelance valledunghese, ha vissuto per dieci anni a Palermo per poi trasferirsi, tre anni fa, a Milano, alla ricerca di un lavoro stabile. E proprio tre anni fa ha preso vita il suo diario "di una migrazione come tante" in cui l'autrice ripercorre i luoghi e i ricordi della sua infanzia trascorsa in Sicilia, i momenti della vita a Palermo e li confronta con la sua attuale quotidianità milanese. Il diario inizia con il capitolo dedicato proprio al capoluogo siciliano, città a cui La

Paglia è particolarmente legata, in cui è cresciuta e in cui si è fortemente formata.

Le prime pagine del libro raccontano il momento della partenza. Il testo prosegue con brevi capitoli dedicati a oggetti, momenti e luoghi: le stazioni abbandonate dell'entroterra siciliano, le viste panoramiche dal Pirellone confrontate con quelle della Torre di San Nicolò all'Albergheria a Palermo, l'Annunziata di Antonello da Messina che da Palazzo Abatellis è poi stata esposta a Milano, il rientro in paese per le festività natalizie, il Teatro Massimo con le stelle di Natale, l'arrivo della primavera senza mandorli in fiore - a Milano - e



il ricordo della rinascita della natura siciliana. E poi ancora, l'autrice racconta le giornate dedicate a Peppino Impastato vissute anni fa a Cinisi. La seconda parte del libro, "Homecoming", è dedicata al tortuoso viaggio per tornare da Milano nell'arido entroterra siciliano.



COMUNICARE IL SOCIALE

"si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA
INTESSA

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato